



DON MILANI “ LETTERA AD UNA PROFESSORESSA A 50 ANNI DALLA PUBBLICAZIONE : E’ SOLO LA LINGUA CHE FA UGUALI “

Oggi , nell’Aula Magna della Scuola Media “ San Carlo Borromeo” alle ore 17,00 , si è tenuta in collaborazione con L’Ucim e l’Aimc, una conferenza sulla figura e l’insegnamento di don Milani dal titolo “ Lettera ad una professoressa a 50 anni dalla Pubblicazione : è solo la Lingua che fa uguali” ; relatrice la Preside prof.ssa Franca Simini.

Introduce la prof.ssa Teresa Legrottoglie , Presidente dell’Associazione “ Amici della Biblioteca diocesana “ di Ostuni, con i consueti saluti di rito e con un ringraziamento particolare ai Ragazzi presenti in Aula : “ la vostra presenza , il vostro entusiasmo la freschezza della vostra giovinezza è fondamentale per noi oggi” .

Successivamente la Presidente saluta e ringrazia la relatrice che prende la parola mettono a nudo le proprie emozioni : “ esprimo la mia gioia per questa esperienza con voi che mi fa tornare indietro ad un periodo felice della mia storia professionale” .

Insegnante di Latino e Greco, la professoressa Simini approda alla Scuola Media di Cisternino, dove l'impatto con una popolazione scolastica, spesso proveniente dall'ambiente contadino, fa crescere in lei forti dubbi sui paradigmi dell'insegnamento cui era abituata.

Di qui i collegamenti con la Scuola di Barbiana e gli insegnamenti di don Milani di cui tratteggia le caratteristiche peculiari con un linguaggio immediato e coinvolgente: “, una figura “scomoda” che inchiodava i cristiani alle proprie responsabilità di fedeli, criticava la Chiesa ed era molto severo con i ragazzi, ma era quello che si rimboccava le maniche e lavorava insieme ai suoi alunni che frequentavano volentieri la sua scuola, non per obbligo ma per il desiderio di apprendere”.

Non mancano i collegamenti con il periodo storico “erano gli anni delle lotte tra socialisti e democristiani, del sindacato, dell'associazionismo; laici e cattolici si davano un gran da fare per far crescere l'Italia. Adriano Olivetti propone nuovi modelli organizzativi dell'azienda dove l'Imprenditore è vicino agli operai condividendo gioie e dissapori dei processi produttivi”.

Ma presto si arriva al “cuore” dell'insegnamento di Don Milani di cui questi sono i capisaldi: Imparare a leggere e a scrivere per diventare “cittadini sovrani”, persone pensanti e libere.

Metodologie anticonformiste ed esperienze dirette e collettive sul campo, un'idea di insegnamento di tipo non dottrinale, senza programmi né voti, insegna a leggere la realtà e a comprendere la vita.

Si individuano punti di contatto con il pensiero di Gramsci, “La Lingua rende uguali” e con la Teologia di Papa Francesco “la parola è il senno di sé”.

Poi il collegamento con i ragazzi di oggi, divenuti “codici a barra”, consumatori obbedienti ed inconsapevoli in un processo di apprendimento dove i test sono più importanti della conoscenza della lingua e la tecnologia spinge verso l'analfabetismo dei sentimenti in assenza di luoghi di socializzazione e di crescita.

Oggi siamo lontani dall'idea di Scuola di Don Milani, dice la Preside Simini, la Scuola dovrebbe fermarsi e riflettere sui propri paradigmi.

E' anche vero che oggi i ragazzi sono antropologicamente diversi dai ragazzi di Don Milani e forse è meno importante giudicarli e più utile capirli e facilitarli nel loro cammino.

Per fare questo forse possiamo far tesoro del testamento pedagogico di Don Milani.

“fate Scuola fatela come vi richiederebbero le circostanze....guai se vi diranno....il Priore avrebbe fatto in un altro modo....non date rettadovrete agire come vi suggerirà l'ambiente e l'epoca in cui vivete...” e “....quando avrai perso la testa come l'ho persa io dietro una decina di ragazzitroverai Dio come premio”.

Terminata la relazione, la Presidente, prof.ssa Teresa Legrottaglie, invita i ragazzi presenti in aula a fare delle domande alla relatrice.

Notevole l'interesse dimostrato dagli studenti, provenienti dall'ITAS Pantanelli, tra cui ricordiamo Federica Errico, Vanessa Cavallo, Doriana Gagliano, Beatrice Manelli.

In particolare i ragazzi si sono chiesti quale impatto abbia avuto l'insegnamento di Don Milani sulla evoluzione del mondo della Scuola: quanto ha inciso sulla attuazione al diritto allo studio, sugli insegnanti e sui ragazzi stessi.

Eloquente la risposta della relatrice : Don Milani non ha lasciato molti scritti , ma ha lasciato il suo esempio che costituisce una grossa eredità , il resto lo dobbiamo fare noi , insegnanti, ragazzi , famiglie , Istituzioni con comunione di intenti, impegno e sacrificio .

Seguono i saluti al termine di una serata di arricchimento e condivisione.

Claudio Perrone